

Tennis, a Napoli Camporese e Nargiso

I trionfatori della Davis Nargiso e Camporese torneranno in campo oggi nel primo turno degli Internazionali di Napoli. Il napoletano sfiderà il giovane spagnolo Juan Antonio Martin; Camporese troverà sulla sua strada il tedesco Craca. In campo anche lo spagnolo Emilio Sanchez e l'altro azzurro reduce dalla Davis Maurizio Martelli nonché il numero uno del torneo, l'iberico Galo Blanco.

Basket, oggi secondo atto dei playoff

Se il primo atto dei playoff di basket nel segno delle squadre di casa, quattro vittorie su quattro gare, oggi intanto si ricomincia e ogni con il pensiero fisso rivolto alla sfida-scudetto. Una sfida che quest'anno, è più lunga del solito, perché già da questi quarti di finale si gioca al meglio di tre partite su cinque. Le gare di oggi: Polti-Benetton; Mash-Stefanel; Cagiva-Teamsystem e Telemarket-Kinder



Coppa Davis La Spagna rinnova fiducia a Santana

Il capitano della squadra spagnola di Coppa Davis Manolo Santana manterrà il posto nonostante la sconfitta subita a Pesaro contro l'Italia. Il presidente della federazione Pujol gli ha rinnovato la fiducia: «È il migliore che abbiamo». Ma poi ha commentato l'assenza di Brugnera: «Ho detto che senza di lui la Spagna non avrebbe vinto, ma bisogna rispettare le decisioni del tecnico».

Giro Paesi Baschi Missaglia vince la prima tappa

Gabriele Missaglia ha vinto, ieri pomeriggio, la prima tappa del Giro dei Paesi Baschi, un vero e proprio circuito intorno a Legazpia di centrotrentotto chilometri circa. L'italiano della Mapei, alla sua prima vittoria da professionista, ha preceduto il francese Stephane Heulot e Francesco Casagrande, vincitore della precedente edizione della corsa, quella del '96.

Da Mazzone a Mazzone, i 300 giorni di Carlitos

Romanzesco finale di una storia nata, vissuta e conclusa nel segno di Carlo Mazzone. Da «Magara», il predecessore, a «Magara», il giustiziere: un delitto perfetto. Carlos Bianchi, nativo di Buenos Aires, ama rivendicare le sue origini, «noi della capitale ci definiamo porteños, ovvero uomini svelti di pensiero e di battuta», eppure sono state proprio quelle a fregarlo. Dopo tanta Argentina e molta Francia (18 anni, cinque dei quali vissuti da capocannoniere), Carlos era sbarcato in Italia con l'aria di chi molto ha vinto (due scudetti), una coppa Libertadores e una coppa Intercontinentale) e deve dimostrare nulla. La tattica? Inutile. La preparazione atletica? Copertoni di auto da trascinare. Consigli da ascoltare? Nessuno. Amici? Pochi, e solo argentini. Con queste basi, per Bianchi e per la Roma è stata subito notte fonda: eliminazione al primo turno di Coppa Italia (Cesena), fuori dall'Europa nei sedicesimi di Coppa Uefa (Karlsruhe), mai in corsa in campionato (tranne le due vittorie iniziali). Un solo ricordo tenero: il 3-0 al Milan il 13 ottobre 1996. Carlitos ha rispettato il copione di una stagione da cui escono bastonati e ridimensionati i tecnici stranieri. Parla la conta degli esoneri: Pérez, Lucescu, Tabárez, Zeman e ora lui, Carlitos. Mettiamoci l'addio annunciato di Hodgson e siamo al completo. Nella storia di Bianchi c'è anche il segno della disfatta del calcio capitolino. Roma e Lazio sono state costrette a cambiare in corsa. Hanno temuto il peggio. E pensare che avevano sfidato il mondo.

S.B.

Licenziato il tecnico argentino, in panchina l'allenatore della Primavera Sella con Liedholm supervisor

Roma, ritorna il Barone Sensi dà l'addio a Bianchi



Nils Liedholm

ROMA. No más: Carlos Bianchi non è più l'allenatore della Roma. Il presidente Franco Sensi ha comunicato al tecnico argentino la notizia del licenziamento in tronco al mezzogiorno di ieri, nel bel mezzo di uno dei giorni più tortuosi vissuti negli ultimi anni dalla società giallorossa. Il nuovo timoniere è Ezio Sella, 41 anni fra tre giorni, attuale tecnico della Primavera (capolista del girone C con 46 punti), in possesso del patentino di prima categoria. Dirigerà, alle 10 di oggi, il suo primo allenamento. Sella sarà affiancato da Nils Liedholm, 75 anni, l'uomo che ha guidato la Roma al secondo scudetto della storia giallorossa (1982-83). L'allenatore svedese, dopo una lunga trattativa, iniziata in mattinata a Milano e conclusa nel pomeriggio a Roma, ha strappato un contratto biennale. Ricoprirà il ruolo di «consulente tecnico e uomo immagine». Il Barone comincia oggi la sua quinta avventura nel club romanista.

La notte di Sensi. Il presidente romanista è rientrato da Cagliari scosso. Domenica aveva visto una Roma allo sbando. E poi non gli era mai capitato di dover scappare, allontanandosi dall'aeroporto di Fiumicino per un'uscita secondaria. In serata, ha fatto zapping tra televisioni e radio private. Ieri mattina, era già tutto deciso. Bianchi è stato convocato a casa per l'ora di pranzo. Sensi gli ha comunicato che non era più il tecnico della Roma. Licenziato. Come lui, l'allenatore Sergio Santarini (Bianchi ha la qualifica di direttore tecnico), il tecnico in seconda Ischia, il preparatore atletico Santella. Delineato il nuovo organigramma: Sella allenatore e Liedholm parafiumine ideale per una situazione difficile. Non è stato difficile convincere Sella, ma Liedholm ha giocato al meglio le sue carte. E ha strappato il biennale, un successo considerato che non allena da cinque anni (ultima esperienza a Verona nel 1992) e che compirà 75 anni l'8 ottobre prossimo. Ieri sera, Sensi ha rilasciato all'agenzia An-

Zonista, duttile e bravo La rivincita di Sella

«Uno zonista duttile, un gran lavoratore». Così descrive Ezio Sella chi conosce bene il nuovo allenatore della Roma. Diplomato al supercorso di Coverciano, romano, ex-attaccante di Fiorentina (67 partite e 19 gol), Brescia, Sampdoria, Bologna, Verona ed Arezzo, Sella allena da due stagioni la Primavera della Roma. Il suo modulo oscilla dal 4-4-2 al 4-3-3, è bravo a cambiare in corsa la squadra, è un uomo silenzioso e schivo (ieri pomeriggio, quando sono filtrate le prime notizie della sua promozione, ha spento il cellulare). Sta prendendosi da allenatore le rivincite di una carriera da giocatore in cui gli era stata preclusa la prima squadra. Per fare strada, dovette emigrare. A Firenze, nella stagione dell'esordio da professionista, fu determinante: i suoi gol salvarono la squadra toscana dalla serie B (decisivo quello segnato in trasferta a Pescara il 30 aprile 1978, fu il gol-salvezza). Il capitano della Roma, Carboni, ci ha giocato insieme ai tempi dell'Arezzo: Sella era ormai al capolinea, Carboni stava cominciando la sua carriera. «Mi dicono che è bravo», ha detto Carboni. Certo, lo aspetta un compito molto difficile.

sa questa dichiarazione: «Non ho ancora fatto nulla. Stasera (ieri, ndr) ho sentito Bianchi, ci siamo dati appuntamento per domani (oggi). Parlerò a lui, con molto affetto e riconoscenza. E poi con la squadra».

I giocatori. Defilati, in questa vicenda, ma da oggi allo scoperto. Tocca a loro dare il massimo per raddrizzare, nelle otto partite finali, una stagione compromessa. La Roma è a quattro punti dalla zona Uefa, ultimo traguardo a disposizione dopo i sogni estivi (così diceva Sensi) di Champions League. I giocatori si sono tenuti informati tra loro di quanto stava accadendo. I contatti sono stati tenuti da Fonseca, uno dei «nemici» di Carlos Bianchi. Per i calciatori siamo alla resa dei conti. In caso di mancata qualificazione in Coppa Uefa, Sensi cederà mezza squadra. È prevedibile per oggi la solita contestazione di circostanza. I tifosi, che non sono riusciti a insultare i giocatori domenica sera a Fiumicino, si sono dati appuntamento a Trigoria.

Ritiro anticipato. Venerdì prossimo potrebbe scattare una chiusura anticipata in vista della gara con il Parma.

Trapattoni. Al novantanove per cento sarà lui l'uomo della ricostruzione. Il licenziamento di Bianchi consentirà di affrettare i tempi per strapparli al Bayern Monaco. I contatti saranno avviati nei prossimi giorni, Sensi non vuole perdere tempo.

Bianchi. Il tecnico argentino saluterà oggi la squadra. È amareggiato, ma sereno. È convinto di essere stato mandato allo sbaraglio. Con i giocatori non ha mai legato. Dal suo punto di vista, sono troppo ricchi e viziosi. Dal punto di vista della squadra, Bianchi è un uomo presuntuoso e incapace di dare ordine tattico. In Argentina la notizia del suo licenziamento farà scalpore. Ma potrà consolarsi con qualcosa di importante: la panchina della Nazionale. Intanto, adios Carlos.

Stefano Boldrin

S.B.

Rivera: «Travolti da una valanga». Formigoni: «C'è bisogno di Berlusconi». Mondadori: «Ripartire da zero»

Il Milan tace dopo il crack. Ma parlano i vip...

E l'1-6 con la Juve condiziona ancor di più il futuro della squadra. Dilemma Sacchi e mercato debole con una sola speranza: l'arrivo di Ronaldo.

MILANO. Il Milan prende sei sberle, dicasi sei sberle, dalla Juventus? I tifosi bruciano le bandiere? La squadra è di nuovo sull'orlo di una crisi di nervi? E allora non resta altro che il John Belushi di Blues Brothers, quello che cerca di giustificare alla fidanzata inferocita la sua fuga nel giorno delle nozze: «No baby! Non mi ucciderete! Avevo una gomma a terra, c'era il funerale di mia madre, c'è stata una tremenda inondazione, il terremoto, le cavallette! Non è stata colpa mia!». Bene, aggiungete la peste bubbonica e l'invasione del campo gravitazionale ed avrete un'idea degli argomenti probabilmente addotti da Arrigo Sacchi per giustificare la Caporetto rossonera di fronte all'altrettanto inferocita dirigenza della società.

Sfoghi privati ma anche pubblico silenzio nel «day after» milanista. Nell'occasione silenzio dei colpevoli, non certo degli innocenti. Unica eccezione il grido di dolore, «Non riuscivo a crederci», di George Weah, che per sua fortuna si è

risparmiato l'amarissima serata del «Meazza», impegnato com'era in Africa con la nazionale liberiana. Ma a parlare, e in molti, sono stati i vari vip del tifoso rossoneri. «Ho avuto l'impressione che il Milan venisse travolto da una valanga», ha dichiarato l'illustrissimo ex, oggi parlamentare, Gianni Rivera. Più articolata l'analisi del pm di «Mani pulite», Gherardo Colombo: «Come si è potuto schierare in campo, in una partita così delicata, due «senatori» quali Baresi e Vierchowod? Verso la fine, con l'entrata di Tassotti, in tre facevano 115 anni complessivi: troppo per il nostro campionato».

E dal «Pirellone», il palazzo della Regione Lombardia, ha fatto sentire la sua voce anche il presidente Roberto Formigoni: «Da tempo vado dicendo a Berlusconi che deve occuparsi di più del Milan. È lui il leader della squadra, solo lui ha l'intuizione sufficiente per far tornare il Milan ai grandissimi livelli che gli competono». Infine Leo-

Weah: «Non ci posso credere»

«Quando mia moglie mi ha detto che il Milan aveva perso per 6-1, non riuscivo a crederci. Si poteva perdere per 1-0, per 2-1, ma un 6-1...no, anche quando ho giocato male non ho mai preso tanti gol». George Weah, tornato a Milano dopo la vittoria della Liberia sull'Egitto per 1-0 (con un suo gol, naturalmente), annuncia la sua nomina a Rappresentante Speciale dell'Unicef per lo Sport. Poi tornando alla disfatta può solo aggiungere: «Una sconfitta inconcepibile».

nardo Mondadori, presidente della Mondadori e altro tifoso eccellente: «La partita con la Juve - dice parafrasando Garcia Marquez - è stata la cronaca di una morte annunciata. Forse la squadra è invecchiata, non ha più stimoli e grinta, è alla fine di un ciclo e per questo bisogna avere il coraggio di ripartire da zero, come si fece dopo Liedholm».

Ripartire da zero: lo pensano ormai in molti, dentro e fuori la società. Ma è un intento di non facili attuazione. Del destino del tecnico si parla da settimane. Ma a questo punto l'esautorazione di Sacchi a fine stagione potrebbe essere un rimedio peggiore del presente male. Sarebbe ben difficile, nei pochi mesi che mancano all'avvio del prossimo campionato, strappare un grande tecnico a qualche club straniero (Capello? van Gaal?).

Ma note altrettanto dolenti giungono dal fronte del calcio mercato. I difensori Ziege

(Bayern) e Bogarde (Ajax), l'attaccante Kluyvert (sempre Ajax): giocatori referenziali, ma decisamente poco per rifondare la squadra. Tanto più che le altre trattative in corso - il portiere Taibi, l'afriicano Ba e il portoghese Figo - una volta concluse non rappresenterebbero altrettanti titoli da prima pagina. E allora? Allora resta lui, l'oggetto del desiderio del calcio mondiale, il brasiliano Ronaldo. C'è chi giura che Berlusconi e Galliani siano ormai disposti a qualsiasi sacrificio economico per impossessarsi dell'auspicata panacea di tutti i mali. Le restanti perplessità sarebbero legate al carattere «difficile» del giocatore ed al suo eventuale rapporto con Sacchi. Ronaldo è talmente un divo della pedata che la sua fidanzata, la calciatrice del Fluminense Susana Werner, è stata prontamente ribattezzata «Ronal-dinha». Ma Sacchi sarebbe disposto a diventare «Sacchini»?

Marco Ventimiglia

ERIKSSON

«State certi che domenica non farò sconti alla Lazio»

GENOVA. «Sono e mi sento l'allenatore della Sampdoria e voglio che la mia squadra vinca questo confronto, fondamentale per il proseguo del campionato. Mi aspetto una settimana di grandi pressioni, ma non sarà facile mettermisotto».

Con queste parole Sven Goran Eriksson dopo sette partite in cui la sua Sampdoria ha raccolto solo cinque punti e all'inizio di una settimana che culminerà con l'arrivo allo stadio Marassi della Lazio, la società del suo prossimo futuro.

Lo svedese è sembrato semmai più preoccupato dalle condizioni di Veron, uscito malconco dalla partita al «Tardini» di Parma dopo uno scontro con Thuram.

L'argentino accusa un vasto ematoma alla coscia destra e l'entità dell'infortunio verrà valutata con precisione oggi, alla ripresa degli allenamenti.

Intanto il centrocampista argentino Veron durante l'ultimo allenamento non riusciva neppure a

camminare, ma ieri il giocatore ha ribadito il suo ottimismo in vista della partita di domenica prossima: «Con la Lazio voglio esserci a tutti i costi». Anche lui infatti è tra gli osservati speciali di Cragnotti, benché la Samp sia orientata a fare dell'argentino il leader del nuovo corso, visto che rimarrà orfana di Mancini.

A proposito di futuro, il direttore generale Emiliano Salvarezza resterà all'estero per tutta la settimana, probabilmente in Argentina, per concretizzare l'ingaggio del prossimo allenatore della Sampdoria, Cesar Menotti, e del centrocampista Christian Bassedas, 24 anni, talento del Velez Sarsfield e della nazionale di Passarella.

Menotti già nei giorni scorsi aveva lasciato intendere di essere pronto a trasferirsi in Italia. L'ex tecnico della nazionale aveva solo alzato una lieve cortina fumogena nascondendosi dietro i desideri della sua famiglia: «Se mia moglie è d'accordo...», aveva detto.